

A scuola per insegnare che la disabilità non è solo una corsa ad ostacoli

(ts) A scuola per insegnare che la disabilità non è solo una corsa ad ostacoli, ma una sfida in più che si vince con la voglia di fare. I ragazzi del Veliero ne sono un esempio. Sono trentacinque, hanno tra i 20 e i 25 anni, e mettono tutta la loro energia nel teatro per dimostrare cosa significa «integrazione».

E per farlo, nelle scorse settimane, sono anche saliti in cattedra, all'istituto Floriani di Vimercate. **Enrico Roveris**, il regista, **Daniela Longoni**, la psicologa, e

Mario Battaini, il presidente, hanno portato ai giovani studenti di prima e di seconda esperienze, racconti, emozioni concentrati in quattro lezioni. Ma la vera ricchezza degli incontri è stata la partecipazione di **Dario Radaelli**, giovane attore diversamente abile.

«E' stata un'esperienza molto interessante e la presenza di Dario ha entusiasmato i ragazzi - ha commentato Battaini - All'inizio erano titubanti, poi si sono lasciati an-

dare e hanno partecipato attivamente. Molti di loro non erano mai entrati in relazione con la disabilità. Ora ci piacerebbe portare questo progetto (realizzato in collaborazione con il Cvs di Monza e Brianza ndr) anche nelle altre scuole del territorio».

A grande richiesta sabato mattina il secondo gruppo del laboratorio teatrale del Veliero è salito sul palco dell'auditorium della scuola Floriani per portare in scena «Sms: secondo mezzo so-

gno». Lo spettacolo verrà replicato l'11 maggio, alle 11, per i ragazzi delle medie dello Zucchi al teatro «San Carlo». Il primo gruppo, invece, porterà in scena «Il matricomio» l'8 maggio, alle 20 all'auditorium di via Cesare Battisti ad Agrate, con la collaborazione del laboratorio di musicoterapia «Le note».

Il 9 maggio, alle 15, la kermesse verrà presentata per la prima volta all'aperto alla Corte del centro storico di Mezzago.



Il gruppo del laboratorio teatrale del Veliero che ha presentato «Sms»